

Ironiche le giovani gallerie, il top è il Padiglione 20

di MAURA POZZATI

Si è aperta ieri la 35^a edizione di Arte Fiera, una delle più importanti fiere internazionali d'arte moderna e contemporanea: quest'anno sono 201 le gallerie nazionali e straniere che espongono nei padiglioni e 38 le gallerie «giovani», quelle nate da meno di 5 anni. Ce n'è per tutti i gusti: dai grandi nomi dell'arte moderna e contemporanea — nel padiglione 20 — ai giovanissimi, presenti con le loro opere nel padiglione 18. Indicare un percorso tra questi 35.000 metri quadri di fiera non è facile, artisti «storici» e giovani si mescolano tra loro, ma se c'è una cosa da sottolineare è la mancanza dei grandi capolavori: prevalgono i quadri, sono poche le installazioni, poca anche la fotografia e mancano completamente i video. Segno che il mercato in crisi non rischia e procede con grande

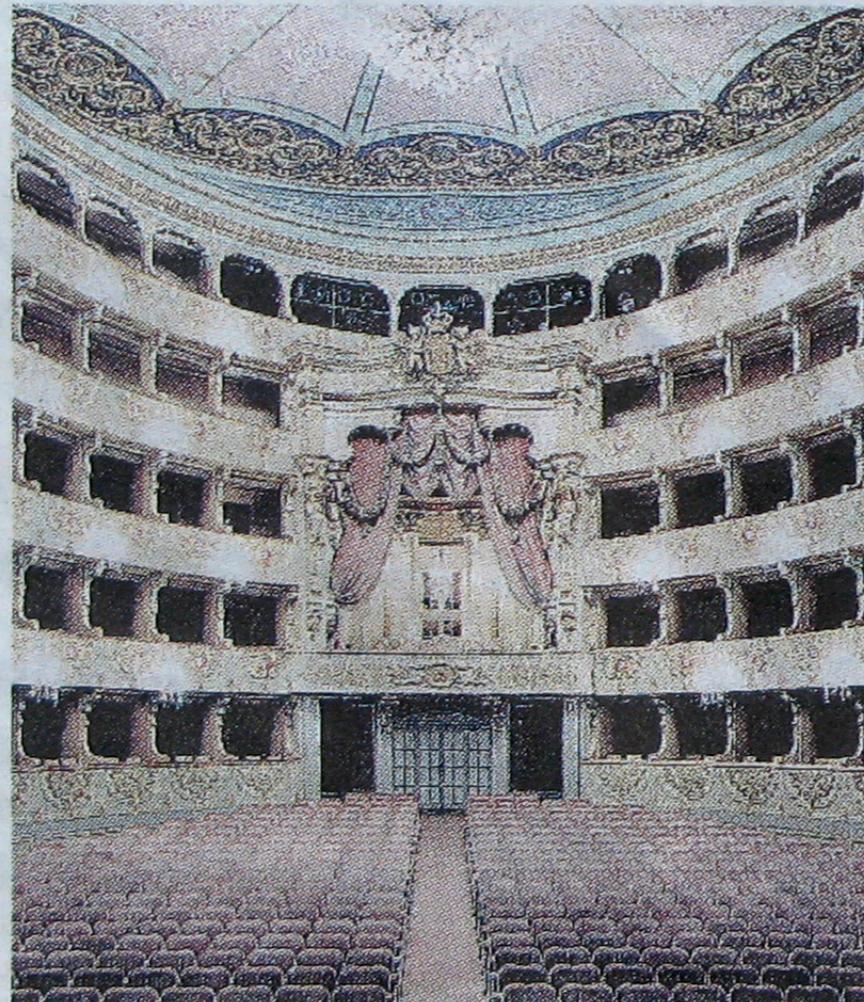
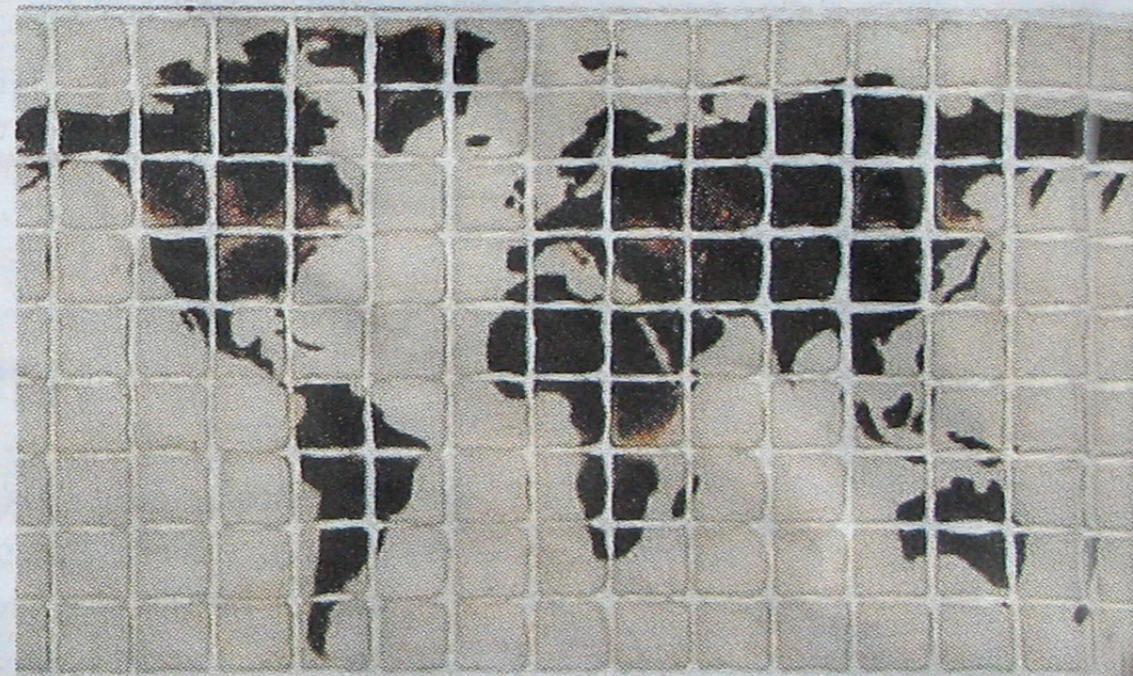


Foto d'impatto

Quella di Candida Höfer è una fotografia d'impatto. È specializzata in fotografie di grande formato (a fianco il Teatro Nacional de Sao Carlos, Lisbona), meticolosamente composte, che ritraggono interni vuoti e spazi che colgono la «psicologia dell'architettura sociale». Sale di biblioteche, musei, teatri, oltre a dimore e palazzi storici

cautela. Molti però sono gli artisti italiani, e questo è un bel segnale.

Merita una visita approfondita il padiglione 20, il più bello per pulizia degli allestimenti, più arioso e leggero: tante gallerie espongono i quadri di Novelli (bellissimo quello alla Galleria dello Scudo del 1965 e strepitoso quello «spaziale» da Tega, che dialoga con una scultura di Melotti e il quadro di Twombly). Da vedere nello stand della Galleria de' Foscherari l'angolo poetico bianco e nero con i lavori di Parmigiani e di Calzolari; chi ama la scultura può passare da Sperone, dove Bertozzi e Casoni sono presenti con una meditazione sulla morte fatta di ossa e di coccinelle, o da Tornabuoni dove è esposta una bella scultura di Tony Cragg, fatta di dadi. Ma è davvero commovente lo stand dedicato a Dadamaino alla Dep Art, una grande artista italiana dell'avanguardia milanese, scom-



Il planisfero di pane

Il grande pannello è interamente costruito con pane da toast: la tecnica è la cifra dell'artista, David Raimondo che nei padiglioni del quartiere fieristico espone da Di Meo. Coprendo alcune parti di fette di comune pan carrè e bruciando il resto, Raimondo compone figure e forme che protegge dal deterioramento grazie ad uno strato di resina